



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 9 maggio 2013

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Convegno: “Elettrosmog e possibili rimedi”

Mercoledì, 08 Maggio 2013 20:31 |  | 

Approccio olistico al benessere umano.



Questa mattina al Maschio Angioino di Napoli si è affrontato il tema dell'ambiente nocivo e modelli di abitabilità salutare e sostenibile, nel convegno “Naturalmente a casa: elettrosmog e possibili rimedi”, promosso dal gruppo di imprese sociali Gesco con la cooperativa Alser e il WWF Cratere degli Astroni.

Fotogallery

Esperti, bioarchitetti e scienziati di fama nazionale hanno affrontato in modo trasversale il tema del benessere psico fisico a partire da quella che Silvana Tomeo, architetto del Centro Bio Edile Servizi Tecnici Campania, ha definito la “terza pelle” dell'uomo: l'ambiente che abita quotidianamente. Condivisa dagli esperti la necessità di un approccio olistico alla cura delle patologie derivate dall'elettrosmog, ma soprattutto della prevenzione ovvero del “vivere in armonia con l'ambiente e con se stessi” poiché l'essere umano, non è fatto di sola biologia, ma è anche uno “strumento elettromagnetico in equilibrio omeostatico”.

“Le radiazioni cui siamo sottoposti - ha spiegato **Alessandro Montanari**, tecnico esperto di Medicina Olistica Full-Point - possono essere dovuti o a cause naturali, come faglie geologiche, corsi d'acqua sotterranei, macchie minerarie, oscillazioni di infrasuoni, o a cause tecniche, come smog elettromagnetico, vicinanze ad elettrodotti, stazioni radio, ripetitori, televisori, elettrodomestici. La cosa importante è conoscere i rischi e mettere in campo gli strumenti possibili per misurarli, per quanto possibile”.

Eppure la normativa vigente (DPCM 23.4.92, DM 381/98, Legge 36/2001), faccia riferimento ai soli effetti acuti (a breve termine) e non agli effetti cronici (a lungo termine) dell'esposizione. Tali limiti sono di 100.000 nT (nanoTesla), 5.000 V/m (Volt/metro) e 0,10 W/m² (Watt su metro quadro) rispettivamente per l'intensità di campo magnetico, di campo elettrico e di campo elettromagnetico, in aree o ambienti in cui si possa trascorrere una parte significativa della giornata (non meno di quattro ore). Allo stato attuale delle conoscenze scientifiche sulle conseguenze biologiche dell'inquinamento elettromagnetico, le ipotesi cautelative stabilite dalle vigenti normative in materia di tempi d'esposizione e di valore limite per l'esposizione a campi elettromagnetici rappresentano comunque un precedente importante.

“I campi elettromagnetici- ha specificato **Giuseppe Pollio**, ingegnere della cooperativa sociale Fisiomedical Consulting-, presentano proprietà differenti e interagiscono col corpo umano in modo diverso; infatti se le frequenze sono estremamente elevate, l’onda elettromagnetica associata presenta un’energia tale da essere ionizzante, cioè in grado di provocare fenomeni di rottura molecolare e quindi di modificare lo stato della materia. Invece se le frequenze sono “basse”, l’energia associata all’onda non è sufficiente ad ionizzare atomi o molecole e cioè non modifica le componenti della materia. Quando si parla di inquinamento elettromagnetico o elettrosmog ci si riferisce alle radiazioni non ionizzanti e cioè alle radiazioni che presentano frequenza inferiore a quella della luce infrarossa”.

Irritabilità, astenia, disturbi del sonno, ma anche depressione i disturbi da stress elettromagnetico. Come curare questi disturbi e come prevenire le patologie croniche che possono derivare da sovraesposizione?

“La salute - ha spiegato **Gerardo Ciannella**, direttore di Medicina Preventiva all’ospedale Monaldi - dipende per il 50% da comportamenti personali, per il 30% da fattori genetici, per il 20% dalle risorse economiche, che tuttavia in questo momento hanno un peso crescente perché la crisi riduce fortemente anche la possibilità di curarsi: i miei pazienti spesso mi dicono che non hanno i soldi per comprare le medicine o effettuare visite specialistiche. Per questo, ho invitato tutti i miei colleghi medici a prestare, almeno per qualche ora a settimana, lavoro volontario”. Ciannella ha condiviso la sua esperienza professionale che dalla medicina tradizionale, che a suo parere non è sufficiente a curare alcune patologie, in particolare quelle psico-fisiche, ha sempre più attinto dalle discipline orientali e in particolare dall’Ayurveda.

Anche in questo senso va l’esperienza di **Maria Corgna**, medico chirurgo e ideatrice del Metodo Pnei4U, che si basa sulla perfetta armonia tra quattro pilastri fondamentali: psiche, nutrizione, esercizio fisico e iter terapeutico. “Bisogna considerare l’individuo nella sua complessità e particolarità: i danni da elettrosmog possono colpire una persona in modo più forte che un’altra a seconda delle sue caratteristiche endocrine, del suo stile di vita e della sua psiche. Prima di curare è necessario prevenire; oggi si parla di prevenzione nei termini di diagnosi precoce: ad esempio per quanto riguarda i tumori si pensa di essere arrivati presto quando lo si scopre in fase embrionale. Invece prevenzione nel senso originario del termine significa arrivare prima che la patologia si sviluppi: ovvero rivedendo lo stile di vita, le abitudini e l’alimentazione. Una delle principali terapie preventive nei confronti dei danni da stress elettromagnetico è, ad esempio, la melatonina a basso dosaggio da usare ogni giorno nella misura di 4 CH. Bisogna sfatare il mito della melatonina in pillole usata in dosi massicce per curare i disturbi del sonno: in questo modo si crea assuefazione e l’organismo non produce più l’ormone in modo naturale. La melatonina a basso dosaggio invece non interferisce con

la produzione naturale ma è un coadiuvante nella prevenzione di stati di irritazione dell'organismo, delle infezioni, e dunque del cancro".

Vivere bene significa anche abitare bene: la stessa struttura del terreno su cui è costruita la casa, il suo orientamento, i materiali di costruzione, la disposizione delle camere, influenzano la vita di chi la abita.

Per contrastare e prevenire eventuali danni da inquinamento elettromagnetico, più che veri e propri rimedi, si possono adottare degli accorgimenti. A proporre soluzioni "alternative" è stata soprattutto **Silvana Tomeo**, già promotore di diversi interventi di ristrutturazione secondo i principi della bioarchitettura: "La casa ecologica non è un'utopia, è qualcosa di possibile: a partire dalla disposizione degli ambienti -è ormai conoscenza comune che sia necessario dormire con la testa a nord e i piedi a sud assecondando la direzione del campo elettromagnetico terrestre-, dalla scelta di materiali naturali senza petrolati, nell'uso di dispositivi che schermano dai campi elettromagnetici. Inoltre i costi per realizzarla sono comparabili, in linea di massima, a quelli dell'edilizia convenzionale, ma ci si guadagna in termini di salute e di qualità della vita". Tra i progetti già portati avanti c'è l'appartamento pensato per pazienti psichiatrici che la coop Alser gestisce nel quartiere di Chiaiano, il cui restauro, oggi in fase di ultimazione, è stato affidato a un'equipe specializzata di esperti. Al dibattito, moderato dalla giornalista **Elena Scarici**, hanno partecipato anche: Fabrizio Canonico, responsabile dell'Oasi WWF degli Astroni e **Giuseppe Varriale**, psicologo clinico olistico, presidente della coop sociale Alser.

AdG

Scarica le [slide](#) del convegno

smackNEWS >>18-19

18

SCAMPIA, STOP ALLA DROGA
TALKSTREET CONTRO LO SPACCIO

Scampia dice stop alla droga Il talkstreet contro lo spaccio

Di **GIULIA FUCCI**

In piazza a Scampia per dire stop alla coca. Il più grande mercato europeo della droga (450.000 euro al giorno di fatturato) occupato da cittadini comuni e personaggi noti, per sottrarlo agli spacciatori e restituirlo per un giorno alla legalità. L'appuntamento è per sabato con "TiraDritto-Stop cocaina", l'iniziativa itinerante di occupazione dei fortini dello spaccio di droga, che fa tappa a Scampia in villa Comunale, viale della Resistenza, alle ore 15.

Intervengono il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, l'assessore alle Politiche Giovani li Alessandra Clemente, il prefetto Francesco Musolino, il questore Luigi Merolla, il capo del dipartimento Politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Giovanni Serpelloni, il pubblico ministero Stefania Castaldi, gli attori Rosaria De Cicco e Patrizio Rispo, lo scrittore Peppe Lanzetta, il capitano del Napoli dello scudetto Giuseppe Bruscolotti, rappresentanti del terri-

torio di Scampia. Modera il talkstreet Conchita Sannino, giornalista di Repubblica. È presente Paolo Berizzi.

“TiraDritto - Stop cocaina” è l’iniziativa itinerante di occupazione dei fortini dello spaccio ideata da Paolo Berizzi, inviato di Repubblica, e promossa in collaborazione con il dipartimento Politiche antidroga della Presidenza del Consiglio (con il patrocinio di Unicef Italia, Croce Rossa, Figc, Comunità di San Patrignano, Crest). Si tratta della prima campagna di questo genere in Italia e in Europa in tema di droghe.

Gente comune e personaggi noti - uniti dalla stessa sensibilità sociale verso questo fenomeno sociale - occupano fisicamente e simbolicamente le piazze della cocaina (in 16 città) per sottrarle agli spacciatori e restituirle per un giorno alla legalità. Come? Con dei dibattiti di strada (“talkstreet”), dei momenti nei quali esperti, amministratori, rappresentanti delle istituzioni, artisti, magistrati, giornalisti, scrittori, sportivi, medici, mondo dell’associazionismo e del volontariato, informano e sensibilizzano la gente che vive in quei luoghi. E, soprattutto, ascoltano le loro storie, la testimonianza di chi vive col pusher sullo zerbino e gli sportelli della coca in cortile.

Sul sito www.tiradritto.org sono illustrati il

progetto, le tappe e i tanti testimonial che già hanno aderito (da Roberto Bolle a Carlo Verdone, da Pierfrancesco Favino a Matteo Garrone a Kasia Smutniak a Raoul Bova a Alessandro Siani a Ascanio Celestini e molti altri). La campagna è partita lo scorso 27 marzo da Roma - Tor Bella Monaca. Presenti, tra gli altri, Kasia Smutniak, Marco Giallini, Fabrizio Frizzi, Giovanni Serpelloni (capo dipartimento politiche antidroga), Massimo Barra (Villa Maraini, il più grosso centro di recupero per tossicodipendenti di Roma), questore e comandante dei carabinieri, e tanta gente del posto. Qualche giorno dopo l’occupazione di TiraDritto nel fortino di Tor Bella Monaca, i carabinieri hanno messo a segno un megablitz contro i signori della droga (decine di arresti, 25 chili di cocaina sequestrati).

TiraDritto è un’iniziativa civile e corale, un’iniziativa che si nutre, fuor di retorica, dell’aiuto e del sostegno di tutti: amici, colleghi, territorio, istituzioni, associazioni, personaggi pubblici, insomma di chiunque abbia una spiccata e non convenzionale attenzione per il sociale. ●●●

CRISI E SVILUPPO

Donne Uil a confronto

NAPOLI. "Le donne della Campania: dalla crisi allo sviluppo" è l'argomento su cui discuterà l'assemblea regionale delle donne Uil, domani alle ore 9.30, nella sede del sindacato in piazza Immacolatella-Varco Pisacane-Duomo Porto di Napoli. Interverranno Isabella Bonfiglio, responsabile regionale coordinamento Uil Campania Pari Opportunità e Politiche di genere. Alessandra Clemente, assessore Politiche Giovanili Comune di Napoli, Luciana Del Fico, segretario regionale Uil Campania,

Mariapia Mannino, responsabile nazionale coordinamento Uil Pari Opportunità e Politiche di genere; Caterina Miraglia, assessore Istruzione Regione Campania, Nermin Nagi Shafir, sindacato Libico Ugtl. Conclude Anna Rea, segretario generale Uil Campania.

CON L'ASSOCIAZIONE "UN DONO PER VALENTINO"

Al teatro Diana la comicità si unisce alla beneficenza

NAPOLI. "Scocca la scintilla"

è giunta alla sua quinta edizione. Il consorzio di imprese "Consai" anche quest'anno ha deciso di scendere in campo promuovendo una serata di beneficenza e solidarietà.

L'appuntamento è per lunedì alle ore 20.30 al teatro Diana, dove andrà in scena la commedia "Anche l'occhio vuole la sua parte" con Maurizio Casagrande *(nella foto a destra)* e Michele Caputo *(nella foto sotto)*.

L'intero ricavato della serata sarà destinato

all'associazione onlus per il bambino nefropatico "Un

dono per Valentino" che ha lo scopo di sostenere la Struttura Complessa di Nefrologia e Dialisi dell'Ospedale Pediatrico Santobono di Napoli. Il "Consai" vuole veicolare un messaggio diretto ed attivo di solidarietà. Un gruppo di imprenditori che vuole interpretare correttamente il proprio ruolo sociale permettendo di vivere la solidarietà non come un momento o come un atteggiamento isolato. Le imprese coinvolte devono avere un atteggiamento di solidarietà costante nel quotidiano che si traduce in attenzione agli altri, in ricerca e sviluppo del proprio ruolo sociale. Così "Scocca la scintilla" diventa l'evento simbolo di questo messaggio del consorzio "Consai",

e lo spettacolo teatrale "Anche l'occhio vuole la sua parte" è l'appuntamento intorno al quale si aggregano nella maniera più sana imprese, istituzioni, personalità dello spettacolo, dello sport, della cultura. La conferenza stampa di presentazione si terrà domani alle ore 12.30 presso la sala

Pignatiello del Comune di Napoli a Palazzo San Giacomo e tra gli i relatori saranno presenti anche l'assessore allo Sport ed alle Pari Opportunità Giuseppina Tommasielli ed il direttore di Nefrologia Pediatrica dell'ospedale Santobono, professor Carmine Pecoraro.

ALLE 14.30 L'INCONTRO NELL'ATENEIO

Le disabilità e i valori nello sport Maddoloni in cattedra al Suor Orsola

NAPOLI Alle 14.30 di oggi tre grandi campioni dello sport italiano saliranno in cattedra all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli per una lezione su "Disabilità, marginalità e valori nello sport". La lezione, che rientra nel ciclo di incontri "Margini e Confini", organizzato dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, sarà affidata a Gianluca Attanasio, pluricampione italiano di nuoto paraolimpico, Immacolata Cerasuolo, regina mondiale del nuoto paraolimpico con tre partecipazioni alle Paraolimpiadi e Pino Maddaloni, indimenticato oro olimpico nel judo a Sidney 2000 e attualmente allenatore della Nazionale italiana di Judo e della nazionale italiana di judo dei non vedenti. «In un Paese in

continua evoluzione - spiega Gianluca Attanasio - dove la crisi mette in ginocchio milioni di famiglie e dove la criminalità è in continua espansione, la grande sfida della formazione dei giovani e rivoluzione culturale può e deve essere lanciata innanzitutto dalle università, che svolgono un ruolo nevralgico, come in questo caso, anche e soprattutto per un cambiamento culturale nell'approccio al mondo della disabilità». Attanasio ripercorrerà al Suor Orsola la sua sfida alla "presunta diversità", che è nata nelle piscine di mezza Italia e si è poi spostata sulla "rete".

IL CONVEGNO

Disabilità e sport al Suor Orsola

■ (l.ba.) «Disabilità, marginalità e valori nello sport». È il titolo della lezione che si terrà questo pomeriggio (14.30) all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli e che rientra nel ciclo di incontri «Margini e Confini», organizzato dalla facoltà di Scienze della Formazione. In cattedra tre docenti d'eccezione: l'oro olimpico del judo Pino Maddaloni, Imma Cerasuolo e Gianluca Attanasio, rispettivamente regina mondiale e pluricampione italiano del nuoto paralimpico.

Più centri antiviolenza in provincia

NAPOLI (cm) - La decisione di discutere nel prossimo Consiglio dei Ministri dell'emergenza della violenza sulle donne riporta all'attenzione della giunta di palazzo Matteotti il drammatico problema del femminicidio. L'obiettivo infatti al quale sta lavorando la Provincia è implementare la rete dei centri antiviolenza sul territorio partenopeo, sebbene questa non si l'unica forma di contrasto. "Servono provve-

dimenti governativi per ad affrontare il drammatico fenomeno, che troppo spesso fa vittime", sottolinea l'assessore alle Pari opportunità della Provincia di Napoli, Giovanna Del Giudice, in relazione alla possibilità che il Governo approvi una legge contro il femminicidio. La Provincia si dice pronta ad attivare la task force antiviolenza per prevenire e combattere il fenomeno. "La volontà di rafforzare i centri antiviolenza ci

trova preparati per accogliere e promuovere sul nostro territorio quante più strutture e iniziative possibili", ha concluso la Del Giudice.

Storia & memoria

Un Archivio dalla parte delle donne

Un museo per le protagoniste napoletane del femminismo tra politica, cultura e sessualità

Nadia Verdile

Le memorie delle donne in un Archivio-Museo. Parte da Napoli un ambizioso progetto per guardare al futuro senza dimenticare il passato. «L'idea - spiega Elena De Filippo, docente di Sociologia delle migrazioni alla Federico II e presidente della cooperativa Dedalus - è quella di raccogliere documenti, immagini, volantini, filmati che possano testimoniare l'impegno delle donne a Napoli dagli anni Sessanta ad oggi. Un viaggio nel tempo attraverso un'esperienza multisensoriale, per conoscere e scoprire nel dettaglio le tappe importanti che, a livello nazionale e locale, hanno segnato la storia dell'attivismo delle donne e del femminismo napoletano».

Non solo femminismo però. Sette i settori di archiviazione: partecipazione politica, immigrazione, lavoro, cultura e arte, corpo e sessualità, salute, violenza. «Stiamo raccogliendo e filmando - continua la professoressa - testimonianze delle donne che a Napoli hanno fatto da apripista ai diritti di cittadinanza e partecipazione con le loro battaglie, ma anche racconti di giovanissime che dedicano tempo e risorse alla difesa dei diritti ogni giorno, qui, ora». L'iniziativa, realizzata nell'ambito del progetto «Casa della Cultura

delle Differenze», è promossa dall'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Napoli e realizzata da Dedalus, Studio Erresse, Eva e Gsfors, in collaborazione con il Centro Donna che, da decenni ormai, a Napoli è luogo di produzione e comunicazione culturale, di servizi alla persona, di valorizzazione della cultura della differenza, di promozione del lavoro femminile, di prevenzione e tutela della salute, d'informazione e consulenza sui diritti, di raccolta e diffusione dei saperi delle donne.

«Il punto di partenza - spiega la De Filippo - è la sistematizzazione ed il potenziamento dei materiali presenti nel Centro Donna, arricchiti dal racconto e dalle esperienze delle donne che hanno partecipato e continuano a promuovere un processo di cambiamento nel territorio partenopeo. Questo particolare museo virtuale è, inoltre, concepito come spazio in continua evoluzione, perché visitatrici e visitatori potranno contribuire con suggerimenti e segnalazioni all'arricchimento del patrimonio culturale della storia dei movimenti femminili a Napoli».

L'idea guida è quella di rendere l'Archivio un laboratorio in costante aggiornamento del patrimonio di ricordi, di episodi, di vicende e di memorie legate all'attivismo femminile negli ultimi cinquant'anni. Ma che bisogno c'era, qualcuno si potrebbe chiedere, di mettere su un Archivio delle memorie delle donne? «Era necessario restituire alla città e alle giovani generazioni - chiarisce la De Filippo - i percorsi di genere che hanno fatto la storia di Napoli. La difficoltà a cui si va incontro è sempre la stessa, quella cioè di reperire le fonti per la storia delle donne. Un archivio che diventa museo, in divenire, si trasforma nel luogo della trasmissione di idee, di pratiche e di percorsi interiori a garanzia della fondazione di una tradizione femminile riconosciuta nella sua autorevolezza e nella sua differenza di genere. Nella costruzione dell'Archivio ci

avvaliamo del supporto e dell'esperienza dell'associazione bolognese Orlando e della Casa delle Donne di Roma. Loro hanno una storia fatta di decenni in questo settore».

Quella che l'Archivio-Museo delle Memorie delle donne custodisce è una grande varietà di tipologie documentarie che testimoniano l'impegno e il radicamento nella società e nella città dell'universo femminile partenopeo, testimonianze che consentono finalmente di ricostruire una storia di genere non più fondata su tracce labili, ma sulla documentazione dell'impegno che si misura nel tramandare la memoria del proprio agire e pensare sociale politico e istituzionale. L'Archivio della Memoria delle Donne diventa così un luogo fisico e simbolico dove la tecnologia elimina la staticità della struttura e offre un'accessibilità totale e integrale, senza limiti né di tempo né di spazio. E se si ha voglia di contribuire basta cliccare sul link <http://casaculturadifferenze.coopdedalus.org/museo-virtuale-delle-donne-a-napoli/>

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

Meno incidenti, più morti: pedoni a rischio anche sulle strisce

Valerio Esca

Diminuiscono gli incidenti ma aumentano in maniera preoccupante le morti di pedoni. Il 28% delle vittime nelle strade di Napoli è costituito infatti da pedoni, 12 su 43 nel 2011 i morti accertati. Un fenomeno in aumento, basti pensare che rispetto al 2010 si tocca il +33% e riguarda soprattutto anziani, in particolare dai 65anni in su. Le rilevazioni Aci-Istat sugli incidenti stradali sono state presentate ieri, durante la Seconda settimana mondiale per la sicurezza stradale lanciata dall'Onu e promossa in Italia dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, in collaborazione con Anci e il suo Osservatorio per la sicurezza stradale, alla presenza del sindaco di Napoli Luigi de Magistris, dell'assessore alla mobilità Anna Donati, del presidente dell'Acì Antonio Coppola e del consigliere comunale presidente della commissione mobilità Giovanni Formisano.

Riportare l'attenzione sul tema della sicurezza stradale è l'obiettivo del protocollo d'intesa firmato tra il Comune e l'Automobile Club Napoli durante il seminario di ieri pomeriggio in sala giunta. Spulciando i dati si può notare una flessione degli incidenti nel 2011 (2398) rispetto agli anni precedenti: nel 2010 (2584) e nel 2009 (2723). Nell'ultimo anno le

vittime della strada solo all'interno del circuito cittadino sono state 43 (di cui 12 pedoni) con ben 3264 feriti. Due dati in controtendenza e che vanno letti in maniera differente: se da un lato si fanno meno incidenti, dall'altro i morti non diminuiscono e dunque si modifica l'intensità dei sinistri, più gravi rispetto agli anni scorsi. Un terzo dei pedoni muore sulle strisce pedonali e la metà riguarda anziani sopra i 65 anni. Il protocollo prevede l'istituzione di un tavolo di confronto sui temi del traffico, della circolazione, della sosta e della sicurezza stradale per l'individuazione di soluzioni per migliorare la mobilità; la realizzazione di campagne promozionali sulla mobilità responsabile; informazione sui temi specifici da rivolgere in particolare agli studenti. Il sindaco de Magistris a margine dell'incontro ha poi lanciato un appello al governo: «Abbiamo necessità di ottenere maggiori risorse per il trasporto pubblico che sono state ridotte negli ultimi anni e non di poco». Poi il primo cittadino fa un passaggio sulle strade «che saranno rifatte nell'ambito dei tre Grandi progetti per Napoli e che saranno tutte dotate di pista ciclabile perché la città punta a diventare come le altri grandi capitali del mondo». Annunciando poi i finanziamenti: «Sono previsti per il rifaci-

mento degli assi viari 130 milioni di euro».

Una riflessione sui dati spetta invece all'assessore Donati, che evidenzia: «Ci dicono che anche Napoli segue le tendenze nazionali sul fronte dell'incidentalità, ma bisogna continuare a lavorare per arrivare all'obiettivo dato dall'Europa che prevede per il 2020 la riduzione del 50% dei morti su strada fino ad arrivare al 2050 a decessi zero». Il presidente Acì Coppola indica poi la strada da seguire: «Occorrono principalmente interventi infrastrutturali, maggiori controlli e diffuse campagne di sensibilizzazione». Mentre l'assessore alle politiche giovanili Alessandra Clemente punta sull'importanza «della memoria come stimolo a impegnarsi per evitare altre tragedie sulle strade, segnale che questa amministrazione sta cercando di imporre attraverso progetti ed iniziative».

La rilevazione Aci-Istat: a Napoli strade sempre più pericolose tra le vittime soprattutto anziani

Consulente di Palazzo San Giacomo sui ritardi: «Per la falla non è bastata una settimana»

Il Comune: «Si lavora per gli sfollati» quelli di vico Serra i primi a rientrare

A OLTRE due mesi dal crollo di un'ala di Palazzo Guevara di Bovino, non c'è ancora una data certa per il rientro degli sfollati nelle abitazioni. I primi a rientrare potrebbero essere i residenti di vico Antonio Serra. «Da una verifica dei tecnici del servizio abitativo — afferma Domenico Addattilo consigliere municipale — non ci sono fessurazioni tali da mettere a rischio la stabilità dell'edificio. Ma bisognerà attendere le varie relazioni degli uffici. Le stanze degli alberghi, comunque, sono pagate fino al 15 maggio». Che il quadro non sia ancora chiaro lo fa capire anche l'ingegnere Antonello De Luca, uno dei consulenti del Comune: «Il crollo è stata determinato dall'apertura di una falla nel pozzo di stazione che ha portato circa 2 milioni di litri d'acqua nel tunnel. Il tema è diventato complesso considerando il tempo dell'intervento di riparazione: doveva durare una setti-

mana, a 65 giorni non è terminato». Sulla vicenda interviene il Comune: «Stiamo operando con un solo obiettivo: garantire quanto prima il ritorno dei cittadini nelle abitazioni in condizione di massima sicurezza, in particolare rispetto agli edifici che, come in vico Serra, sono stati sgombrati solo in via cautelativa. Sul civico 72 si sta procedendo alla messa in sicurezza secondo gli intendimenti della Procura per favorire lo sviluppo delle relative indagini». Parole che arrivano dopo l'intervista di *Repubblica* all'ingegnere Nicola Augenti consulente dei pm che indagano sul crollo. Augenti, confermando quanto riportato («fermi rimanendo i contenuti del testo»), precisa che vuole chiarire le sue affermazioni in merito ai titoli: «Il Comune finora non ha fatto nulla» era riferito alle opere di eliminazione del

pericolo che abbiamo chiesto». Sulla questione degli sfollati, Augenti precisa che con la frase «il sindaco non ha detto il vero», come risposta a una domanda, «non voleva dare giudizi politici».
(a. dicost.)



IL CROLLO

L'edificio crollato alla Riviera di Chiaia. Continuano a lavorare i consulenti della Procura e quelli del Comune

TORRE ANNUNZIATA DISABILE CANDIDATO AL CONSIGLIO

Interventi per il sociale Ecco la sfida di Sodano

BOSCOREALE. Ferdinando Aquino, un diversamente abile tra le liste dei candidati al consiglio comunale a sostegno di Carmine Sodano, candidato a sindaco per le prossime elezioni amministrative del 26 e 27 maggio appoggiato da quattro liste (Popolo della Libertà; Movimento Popolare Campano; Uniti per Boscoreale; Identità Boschese).

È solo una delle tante novità che la candidatura a sindaco di Sodano porta nel territorio boschese: l'elevata percentuale di quote rosa insieme alla scelta di candidare un portatore di handicap testimoniano la vicinanza della coalizione del centrodestra boschese a tutte le fasce sociali, compresa quella degli anziani. Carmine Sodano sottolinea che la scelta di candidare Ferdinando Aquino nella lista "Uniti per Boscoreale" non è una strategia propagandistica ma bensì parte integrante del suo programma elettorale.

«Tra le priorità, qualora venissi eletto sindaco di Boscoreale, ho sicuramente l'intenzione di installare un elevatore presso il Municipio. Si tratta di un'opera non eccessivamente dispendiosa per le casse comunali e soprattutto fattibile in breve tempo. Di fatti i balconi del palazzo comunale sono già predisposti in funzione dell'installazione di un elevatore o ascensore esterno che dir si voglia», ha detto Sodano. «Sarebbe un'opera di fondamentale utilità per tutti i portatori di handicap che pur vivendo una condizione difficile non si abbattono e vogliono avere comunque una certa autonomia. Proprio come Ferdinando Aquino, riesce a spostarsi grazie ad un veicolo elettrico ma le barriere architettoniche spesso diventano un ostacolo insormontabile. Ed è questo uno dei miei obiettivi: realizzare una città a misura di tutte le persone, a cominciare dal Municipio che è la casa di tutti i cittadini per eccellenza. Tutti dovrebbero avere la possibilità di accedere alla casa comunale di piazza Pace per poter interfacciarsi con i vari uffici».

Al Parioli di Roma

D'Alessio & Co. per Città della Scienza

Il teatro Parioli Peppino De Filippo ha organizzato per domani una serata di beneficenza, durante la quale saranno raccolti a Roma fondi per la ricostruzione di Città della Scienza di Napoli: si alterneranno sul palco, per l'occasione, introdotti da Giancarlo Magalli: Eugenio Bennato, Gigi D'Alessio, Bungaro, Angela Pagano, M'Barka Ben Taleb, Leontina Pallavicino e altri

ancora. Non mancheranno il sindaco di Napoli, de Magistris, né il padrone di casa Luigi De Filippo, che spiega: «Vogliamo contribuire a dimostrare che la volontà pochi malintenzionati può distruggere temporaneamente le strutture della cultura, ma non l'idea. La scienza brucia, ma Napoli che brucia, non è 'na carta sporca o cenere bruciata dalle fiamme, ma Araba

Fenice che rinasce ogni giorno a nuova vita. Vogliamo contribuire, nel nostro piccolo, da artisti napoletani in trasferta a raccogliere fondi per una veloce ricostruzione di un avamposto di cultura e arte e scienza a Bagnoli, perla che il mondo ci invidia».

“Napo”, il buono sconto del Comune al centro di una puntata di Ballarò

NAPOLI - Nel corso della trasmissione televisiva Ballarò, in onda su Rai Tre e diretta da **Giovanni Floris**, si è parlato anche del “Napo”, il buono sconto che il Comune di Napoli ha adottato per favorire la spesa dei residenti. Dopo la messa in onda del servizio, in molti hanno telefonato in Comune per chiedere informazioni sull’iniziativa. Solo chi paga l’Arin ha diritto ai Napo.

Proteste e cariche Solidarietà al collega Carlo Maria Alfarano

Giornalista aggredito L'Ordine: fatti inauditi

Vicequestore blocca cronista, telecamera rotta

NAPOLI — Non si placano le polemiche per «l'aggressione» ad un giovane cronista nel corso della manifestazione studentesca organizzata martedì a Napoli. Il presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli ha incontrato ieri mattina il giornalista Carlo Maria Alfarano accompagnato dalla collega Antonella Cozzi, entrambi del sito di informazione NapoliUrbanBlog. «Alfarano - è la nota dell'Ordine - è stato aggredito martedì in via San Sebastiano da un funzionario della Questura (il vicequestore Fiorillo, ndr) mentre stava filmando una carica della polizia contro gli studenti universitari che manifestavano in occasione della visita del ministro Carrozza. Pur avendo mostrato immediatamente il tesserino dell'Ordine, Alfarano ha subito il sequestro temporaneo della telecamera e dello stesso tesserino. Solo dopo venti minuti, in seguito all'intervento dei colleghi presenti, gli sono stati restituiti il tesserino e la cinepresa, comunque danneggiata». Il tutto è stato parzialmente ripreso da Alfarano e poi diffuso in rete. Al Questore Luigi Merolla, più volte incontrato in

occasione delle riunioni del Comitato per l'ordine e la sicurezza, Lucarelli chiede «che tali aggressioni, già avvenute in passato in città e in provincia, non si ripetano più». Al collega Alfarano - si conclude la nota - va «la solidarietà dell'Ordine». Già il Movimento Unitario Giornalisti per la Campania commentando «l'increscioso episodio verificatosi» invitava - si legge in un comunicato - gli organi competenti «ad adottare le necessarie misure a tutela dei colleghi giornalisti impegnati a svolgere il loro diritto di cronaca. Infatti non è possibile fermare l'informazione, la libertà è un valore assoluto sul quale non si può transigere». Due note di protesta erano già state diffuse altresì dall'Ugiv, il sindacato dei fotoreporter e videoperatori napoletani, e dal Coordinamento giornalisti precari della Campania. «Ci chiediamo - protestava il Coordinamento - come mai i vertici dell'Ordine non si sono attivati: esistono colleghi di serie B?». Presto fatto. Mentre l'Ugiv ha chiesto ai candidati delle prossime elezioni ai vertici dell'Ordine e dell'Associazione di «chiare subito quali sono le iniziative che si propongono di mettere in atto per garanti-

re il libero esercizio del diritto di cronaca».

Ieri sera, l'Ansa ha infine riferito che «in un cordiale colloquio telefonico» con Lucarelli «il Questore Merolla ha rivolto le scuse ufficiali al cronista Alfarano», garantendo la «massima attenzione e collaborazione da parte delle forze di polizia verso giornalisti, fotografi e cineoperatori impegnati a raccontare la cronaca». Sul web e sui siti di informazione intanto il caso era esploso, con gli studenti che accusano di essere stati «caricati gratuitamente» in via San Sebastiano (in video i commenti dei commercianti e di alcuni noti musicisti che hanno assistito alla scena) mentre scontri e ancora cariche erano invece in piazza del Plebiscito, i primi, tra studenti e «neofascisti» durante la manifestazione dei lavoratori del Consorzio di bacino sempre davanti alla Prefettura. Molto più giovani, invece, gli studenti che da San Sebastiano avevano cercato di raggiungere la ministra Carrozza al Conservatorio, ma respinti dagli agenti guidati da Fiorillo. Il vicequestore, ricordano i collettivi e gli studenti, è lo stesso sentito come teste al processo per la morte di Carlo Giuliani dopo i terribili fatti di Genova.

La politica

Ingresso in giunta nervi tesi nel Pd e Sel alza il tiro

> Roano a pag. 43

La giunta, le trattative

Rimpasto, i consiglieri Pd attaccano Cozzolino

Documento di tre esponenti democrat: «Stupiti dalla bagarre provocata da alcuni leader»**Luigi Roano**

Tensione ai livelli di guardia nella sinistra napoletana. Più si avvicina il rimpasto di giunta annunciato dal sindaco Luigi de Magistris, maggiore è la disputa dentro e fuori la maggioranza. Fra gli arancioni, Rifondazione comunista (che fa parte della Federazione della sinistra) chiede «l'azzeramento politico». E candida il capogruppo di Fds Alessandro Fucito a una poltrona di assessore. Il Pd è quello che più di tutti sta risentendo del momento - chiamiamolo così - dialettico. Emergono divisioni e spaccature fino a qualche giorno fa ben camuffate. Ma proposte concrete recapitate a Palazzo San Giacomo non ce ne sono. Il fronte è stato aperto da Andrea Cozzolino, un insospettabile, se si considera l'avversità politica a de Magistris. Ora però non si può più bluffare: dentro o fuori, perché il sindaco entro due settimane varerà programma e nuova giunta. Bisogna decidere, altrimenti De Magistris cercherà altri salvatori della patria.

Dunque, ci sono più partiti dentro lo stesso partito. Oggi sono i consiglieri comunali a scendere in campo, tranne Antonio Borriello. Firmano un documento tosto: **Ciro Fiola** - il capogruppo -, **Aniello Esposito** e **Salvatore Madonna** che si dicono «esterrefatti della "bagarre" politica che stanno sostenendo alcuni leaders del Pd, sull'opportunità di aprire un dialogo con l'Amministrazione. Qualcuno dimentica in che condizioni ha lasciato la città quando ricopriva importanti ruoli istituzionali». A chi si riferiscono? A chi per 20 anni ha amministrato Na-

poli, ovvero a Rifondazione, ai Verdi, all'Idv e agli altri «cespugli» che hanno sostenuto per esempio il sindaco Iervolino (Pd) e che ancora oggi siedono saldamente in Consiglio comunale. E al loro partito. Del resto la pattuglia di parlamentari appena sbarcata a Roma annovera **Massimo Paolucci**, storico assessore alla viabilità, **Valeria Valente** assessore alla Cultura proprio con la Iervolino e **Leonardo Impegno**, che è stato il più giovane presidente d'Italia di un Consiglio comunale. I tre consiglieri attaccano: «Mentre altri cercano unicamente la visibilità del momento, i consiglieri ritengono che va costruito un confronto serio con Palazzo San Giacomo su 6/7 punti programmatici: Napoli Est, Bagnoli, riforme delle partecipate, periferie, rifiuti, recupero del centro storico, rivisitazione dell'intera mobilità. Questi, secondo noi, sono gli argomenti da trattare, «senza se e senza ma». **Fiola**, **Esposito** e **Madonna** concludono con un appello ma anche con un'affermazione seria: «L'unico motivo serio è quello di apportare un valido sostegno alla soluzione dei

problemi che vive la città. E nell'assemblea provinciale di domani faremo in modo che passi la linea del confronto programmatico con l'Amministrazione. Qualora non dovessero riuscirci perché il Pd continua a non assumere decisioni, loro malgrado eserciteranno le prerogative che gli pervengono dal mandato degli elettori».

Torniamo a Rifondazione. **Fucito** - è un dirigente nazionale del partito - e il segretario **Tonino D'Alessandro** hanno incontrato il sindaco. Un facci a faccia che fotografano così. «Rc - si legge in una nota - ha preso atto della

scelta del sindaco di lavorare per un rilancio politico e programmatico. Rc d'intesa con la Fds accetta la sfida e ha avviato un percorso di confronto, aperto ai movimenti e alle forze politiche della sinistra, che vuole rappresentare un contributo pubblico al rinnovamento dell'esperienza De Magistris. Si auspica che i cambiamenti abbiano un percorso breve, con l'azzeramento politico della attuale giunta e la sua ricostituzione su criteri condivisi da tutte le forze della maggioranza, la piena valorizzazione di nuove competenze, nel rispetto rigoroso del programma che fu alla base dell'affermazione dell'esperienza de Magistris».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protocollo Comune-Aci

Strade con ciclabili pronti 130 milioni

LE STRADE che saranno rifatte nell'ambito dei tre Grandi progetti per Napoli saranno tutte dotate di una pista ciclabile. Ad annunciarlo è il sindaco Luigi de Magistris in occasione della firma di un protocollo siglato con l'Aci sulla sicurezza stradale. Per il rifacimento delle strade sono previsti 130 milioni di euro. «In ogni lotto — ha detto de Magistris — ho preteso che fosse realizza-

ta una pista ciclabile perché la nostra punta a diventare una grande città come le altre capitali del mondo».

CASE A IMPATTO ZERO, PATTO CON IL COMUNE

Protocollo d'intesa tra la Camera di commercio e il Comune di Napoli per promuovere e sostenere innovazioni tecnologiche nel settore dell'edilizia ecosostenibile. In questa direzione si muove la realizzazione del prototipo B-Camp che sarà installato a piazza Garibaldi o alla Stazione marittima. L'installazione svolgerà una dupli-

ce funzione: esplicativa di come si può realizzare un'abitazione a impatto zero e sarà anche punto di informazione. "L'obiettivo - spiega il presidente della Camera di commercio **Maurizio Maddaloni** (*in foto*) - è di fornire assistenza tecnica alle imprese e incentivare la ricerca".



Alla cerimonia l'assessore Di Nocera e i dirigenti scolastici: l'iniziativa è nel programma "Archeologia" del Maggio dei Monumenti

Aprire al pubblico la villa romana di Ponticelli

GIUSEPPE FABIANO

APRE al pubblico la villa romana di Ponticelli e prende il via il programma "Archeologia in periferia" del Maggio dei Monumenti. La villa romana fu rinvenuta in occasione della costruzione del Lotto Zero di Ponticelli, l'agglomerato abitativo sorto dopo il terremoto del 1980. Una serie di palazzoni che oggi circondano il sito archeologico.

«All'apertura della villa è collegato il progetto "Città dei bambini" — sottolinea l'assessore alla cultura Antonella Di Nocera — una sorta di museo-laboratorio di teatro proposto dall'amministrazione comunale, che sorgerà a pochi passi dal Lotto Zero, indicato spesso come simbolo del degrado urbano della periferia. Con questo progetto, l'antica dimora romana diverrà parte integrante di un percorso didattico e museale destinato agli alunni delle scuole elementari e medie e sarà supportato dal Gruppo archeologico napoletano».

I lavori di recupero della villa romana di Ponticelli, iniziati nel 2007, hanno consentito di stabilire che l'antico edificio fu distrutto dall'eruzione del Vesuvio del 79 d. C., la stessa che seppellì di Pompei, Ercolano e Stabiae.

«Si tratta di una villa rustica — spiegano gli archeologi della soprintendenza di Napoli e Pompei — che era destinata allo sfruttamento agricolo del territorio. La villa è ben conservata, con locali destinati alla produzione dell'olio e del vino».

E proprio queste due colture saranno ripristinate a breve nei terreni della villa dagli studenti del tecnico agrario De Cillis di Ponticelli. Durante gli scavi sono stati recuperati anche molti oggetti in uso nella casa al momento dell'eruzione e che saranno esposti in uno spazio museale allestito nel vicino istituto comprensivo G. B. Marino. Ha collaborato anche il 70esimo circolo didattico.

Nello scavo vennero scoperti i re-

sti di un abitante che portava al dito un anello col sigillo dell'ultimo proprietario della villa, Caius Olius Ampliatus, da cui la villa prende il nome.

Alla cerimonia, oltre all'assessore Di Nocera, erano presenti esponenti della Soprintendenza per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei e delle istituzioni locali, il presidente della VI Municipalità Anna Cozzino e tante scolaresche della zona. E proprio i bambini saranno i maggiori beneficiari di questo recupero.

**Percorso didattico
destinato agli alunni
con il supporto del
Gruppo archeologico
napoletano**

LA CITTÀ CHIUSA

ANTONIO POLICHETTI

Napoli città chiusa: potrebbe essere il titolo di un film sulla storia di chi ha messo le mani sopra e sotto la città, tra le macerie del terremoto, tra i suoi rifiuti e tra quelli tossici del Nord, tra un evento mediatico e l'altro, tra stazioni metropolitane progettate ad arte per cantieri costosissimi che sventrano una città povera, una città che sprofonda.

Napoli città chiusa potrebbe anche essere il lavoro di uno storico libero, uno storico che non racconti i fatti piegandoli alla strumentalizzazione politica del momento. Potrebbe essere la storia di una classe dirigente che ha distorto le leggi dello Stato sui lavori pubblici per saccheggiare l'erario, contribuire alla creazione di un debito pubblico tra i più gravosi al mondo e lasciare i problemi irrisolti. Tali leggi come per esempio la 219 del 1981 e la 443 del 2001 — riprendendo l'ispirazione della legge fascista sui lavori pubblici 1137 del 1929 che consentiva al concessionario di avere in affidamento le opere a trattativa privata e non con una normale gara d'appalto — hanno dato vita a una ge-

stione della spesa pubblica discrezionale e soggetta alle varianti in corso d'opera che ne hanno aumentato a dismisura i costi. Un pozzo di San Patrizio in cui si sono infilate le maggiori imprese nazionali di costruzione — che spesso si scoprono essere le stesse concessionarie di opere e servizi, dalle metropolitane alla gestione dei rifiuti — e le organizzazioni criminali che si sono accaparrate appalti e subappalti.

Tale questione, e non solo, è stata opportunamente ricordata il 28 aprile su questo giornale da Mariano D'Antonio. Napoli e il Mezzogiorno sono il teatro di uno spreco immenso di risorse pubbliche — per opere infinite, spesso di dubbia utilità e alle volte dannose, quando non di spese ingenti per eventi effimeri — e il teatro di una riduzione sempre più consistente di investimenti in conto capitale.

Napoli appare una città chiusa al futuro, chiusa alla possibilità di programmare e costruirselo un futuro secondo un'autentica visione politica di ampio respiro. Ed è forse questo il danno pluridecennale più grande causato

dalla classe politica e dirigente.

Le condizioni fondamentali per permettere una buona e sana formazione dei giovani rappresentano la base del futuro e, anche su questo, Napoli appare una città chiusa se si guarda alla mancanza, rispetto al copioso numero di studenti, di spazi sufficienti dove poter studiare; se si guarda alla condizione precaria di vita di buona parte degli studenti che, troppo spesso, devono arrangiarsi a vivere in veri e propri tuguri; se si guarda allo stato di incuria e degrado in cui si trovano i residui spazi verdi e i nostri monumenti, quando non sprofondano o non vengono distrutti da una certa granitica stupidità umana. La rigenerazione morale e intellettuale di questa città e del Paese, la sua ricostruzione civile, dovrebbero passare da questi punti fondamentali. Se ne ricorderà qualcuno?